Anno III. TORINO Mercoledì 10 NOVEMBRE 1869 Num. 312

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

La tassa sulle successioni, calcolata dal Ministero in 17 milioni, fu dalla Giunta portata a 17 e mezzo. Ma se dobbiamo arguire da ciò che è succeduto quest'anno, abbiamo a temere che anche qui essa si sia fatta illusione su quel provento, quantunque riconosca che le denunzie sono in generale molto al disotto del vero. Infatti si calcolava che l'introito del 1869 sarebbe salito a 17 milioni e nel primo semestre non s'incassarono che L. 6,121,602, onde è presumibile che avremo anche in questo cespite una diffalta di 4 milioni.

La tassa di registro, che dal Ministero era stata calcolata pel 1870 in 38 milioni, è dalla Giunta ridotta a 36,700,000. La medesima era stata portata nel bilancio del 1869 in L. 37,700,000. Nel 1868 questa tassa fruttò oltre 32 milioni, ma per la legge del 19 luglio 1868, il Ministero sperava un aumento d'introito di circa cinque milioni e mezzo. Ma, come accade ordinariamente quando si eccedono i limiti ragionevoli delle imposte, i successi furono contrarii ai voti, e nel primo semestre di questo anno, invece dell'aumento, si realizzò una diminuzione di lire 1,302,813 verso del primo semestre dell'anno precedente e di 1,785,886 verso della somma prevista.

Una diminuzione altresì si è avverata nel primo semestre del 1869 per le tasse ipotecarie, le quali fruttarono solo L. 2,062,258, mentrechè nel corrispondente periodo del 1868 avevano reso 2 milioni 415,637. Non si variò la tariffa e quindi la diminuzione di prodotto vuol essere attribuita solamente ad un rallentamento negli affari e non sappiamo su quale fondamento posi la speranza della Giunta che il secondo semestre riempirà la lacuna del primo e come con quella prospettiva calcoli ancora l'introito delle tasse ipotecarie in 4,500,000 lire. Egli è vero che il Ministero, sempre vendendo lucciole per lanterne, lo calcolava in 4,750,000. A che pro ingannare perpetuamente la nazione?

Ma di questo tenore sono sempre i calcoli ministeriali. Egli pare che il Governo si studii di celare la verità, di produrre solo un effetto momentaneo, o, per dir meglio, di scemare la trista impressione che producono le sue insensate provvisioni. Colla diminuzione degli affari doveva naturalmente diminuire il prodotto della carta bollata. Infatti nel primo semestre di quest'anno non produsse che 12,020,637 lire, e nel primo semestre del 1868 12,703,550. Il Ministero tuttavia che, come al solito, esagerava il prodotto, aveva proposto la somma totale pel 1869 in 29,300,000 lire, e per questo anno la porta a 31 milioni. La Commissione, più prudente, la riduce a 28,600,000.

Nelle dogane troviamo finalmente dei calcoli i quali ci lasciano sperare che non siasi ricorso alla solita esagerazione. Infatti si prevedeva che avrebbero fruttato in quest'anno 77 milioni e nei primi sette mesi essendosi ottenuto l'incasso di quasi 45 milioni si può sperare che, almeno per ciò che riguarda le dogane, l'effetto corrisponderà all'aspettazione.

La cifra del dazio di consumo non poteva dar luogo a variazioni sensibili tra un anno e l'altro, ed a discrepanze tra il Ministero e la Giunta. Fu quindi proposta la somma di 58,293,000.

Ma se molte di queste cifre del bilancio sono meramente illusorie, polvere pei gonzi, quella dei dazii di consumo merita più di tutte le altre quel titolo. Il Comune di Napoli è debitore nientemeno che di 10 milioni e mezzo, quello di Palermo di 2 e mezzo, parecchi di oltre un milione. In sostanza lo Stato era al 13 di luglio creditore dai Comuni di 30,418,420 lire e dalla Società dell'appalto generale di 5,251,928 lire. Quindi le continue rimessioni di crediti, che non si possono esigere, di dilazioni indefinite, e ciò mentre lo Stato ha da procacciarsi denaro con usurarii interessi. Sgomentata da questa sconsolante prospettiva la Giunta non trova altro a fare che la proposta della solita triaca di una legge che rimedii a tale sconcio. Disgraziatamente le leggi non possono infondere sangue in chi ha vuote le vene.

Quantunque l'iniqua imposta del sale sia una di quelle a cui è più difficile sottrarsi, e ciò a differenza delle altre indirette, perchè fondata sopra una delle cose più necessarie della vita, noi la vediamo piuttosto in decrescenza, giacchè essa fruttò nel 1868 L. 72,150,000 e nei primi 7 mesi di quest'anno sole 40,771,456, onde non potremmo ripromettercì a questa stregua che da 70 milioni. Il relatore ci conforta dicendoci che gli ultimi mesi sono più produttivi, non sappiamo perchè, e si può fare assegnamento sopra un maggiore introito di 2 milioni: ma, anche secondo questa previsione, non sarebbe ancora giustificata la cifra di 73 milioni proposta pel 1870.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5311) del 30 settembre, col quale sono dichiarate provinciali dodici strade della provincia di Salerno indicate in apposito elenco;

2. **Un regio decreto** del 27 ottobre, col quale sono autorizzate sul bilancio 1869 del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di lire quattro milioni quattrocento diciottomila (L. 4,418,000) da ripartirsi in varie categorie del bilancio ordinario; e vengono, in compenso delle maggiori spese suddette, annullati crediti sullo stesso bilancio per un corrispondente importo di lire quattro milioni quattrocento diciottomila (L. 4,418,000) ripartibili fra i vari capitoli dello stesso bilancio.

Cronaca Cittadina

Per la salute del Re. — Ieri alle ore 4 le ampie navate della Metropolitana di Torino erano ripiene di autorità comunali e militari e di buoni cittadini che imploravano dal cielo la guarigione del Re d'Italia.

Il Sindaco, la Giunta, molti consiglieri municipali e provinciali, gli ufficiali in gran numero della Guardia Nazionale e dell'esercito si erano resi all'invito del Sindaco.

Oggi e domani alla medesima ora continuano le sacre preci.

Il Sindaco di Torino spedì il seguente telegramma a San Rossore:

« 8 novembre 1869, ore 9 pom.

« Il Consiglio comunale di Torino, adunato questa sera, m'incarica di rassegnare all'A. V. R. i sentimenti di ansietà e di commozione da cui si trova compreso per la malattia del nostro Augusto Sovrano ed i voti suoi vivissimi per la pronta guarigione.

« *Il Sindaco*

« Firmato: VALPERGA DI MASINO. »

Il Principe di Carignano rispose immediatamente col seguente dispaccio:

Signor Sindaco di Torino,

La nuova testimonianza d'affetto che codesto Corpo municipale mi porse a mezzo di V. S. Ill.ma mi commosse grandemente, epperciò non posso tralasciare di manifestarle come nell'attuale circostanza i sensi espressi mi siano riesciti di sommo conforto.

Nell'attestare a Lei signor Sindaco ed all'intero Consiglio comunale la mia più sincera gratitudine, lieto sono di poterle partecipare che la malattia di Sua Maestà compie il suo corso regolare colla mitezza dei fenomeni già fin da ieri annunziati. Nella sera di ieri come in questa mattina nessuna esacerbazione della febbre, continuando sempre l'eruzione migliarica, per cui si nutre viva speranza che le cose procederanno a seconda dei voti vivissimi dell'intera Nazione.

Firmato: EUGENIO DI SAVOIA.

Canale della Ceronda. — Su questo importante argomento riceviamo una risposta alla lettera dell'ing. Borella:

Preg.mo signor Direttore,

La lettera dell'ingegnere Borella pubblicata nel n. 308 della *Gazzetta del popolo* e ripetuta nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, richiederebbe una risposta un po' lunga; ma l'affare della Ceronda si volge così a mali passi che amiamo meglio intrattenercisi per ora il meno che potremo.

Non disconosciamo che il progetto dell'egregio Borella per un canale di derivazione dalla Ceronda abbia trovato eziandio alcuni esperti sostenitori quando venne presentato al Comunale Consiglio; ma possiamo assicurarlo che non pochi furono eziandio gli oppositori non solo al suo particolare progetto, ma ad ogni altro di derivazione da quel torrente: ritenendo questi, siccome credono tuttora, che altri progetti di successo più sicuro e di maggiore importanza avrebbero provveduto meglio agli interessi industriali della città.

L'assicuriamo inoltre che a non pochi tornava poco gradita quella condizione *sine qua non* che all'autore del progetto fosse in via di privilegio accordato l'appalto dell'opera.

Il Borella più d'ogni altro ben sa che in lavori siffatti l'Amministrazione municipale non può dipartirsi dal sistema dell'asta pubblica, se non se in circostanze specialissime, che non si potevano riconoscere nel caso in questione. — Epperò se l'egregio autore era convinto che il solo suo progetto poteva risolvere nel modo più favorevole il problema tecnico, economico ed industriale che era in mente dell'Amministrazione municipale, crediamo che il suo patriotismo l'avrebbe dovuto facilmente rendere accessibile alla condizione di veder trattato amministrativamente il suo progetto, siccome trattansi consimilmente tutti i progetti consimili dalle più previdenti pubbliche amministrazioni.

Il Borella ci ripeterà che in sè solo poteva e voleva appoggiare il successo dell'opera, che la fiducia in altri non s'impone, e che poteva diffidare se altri avesse compreso così bene com'egli stesso l'esecuzione del suo progetto.

Non discutiamo sopra questa opinione tutta particolare, ma il distinto Borella ben sa che progetti architettonici ed idraulici, di esecuzione eziandio assai più malagevole di quella voluta per una derivazione di un canale dalla modesta Ceronda, vengono ben sovente dalle amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni allestiti per affidarne indi l'esecuzione ad esperti impresari in seguito a pubblici incanti od a licitazioni private, e che si è per verità eccezionale il caso che l'ingegnere autore per ponti, strade e canali voglia essere esso stesso l'impresario dell'opera.

Il Borella allega che egli voleva bensì essere l'appaltatore dell'esecuzione del suo progetto, ma non già il direttore, e che a ciò dovea provvedere apposita Commissione di sorveglianza. — Io non so se fra le spese del suo progetto avesse calcolato anche quanto avrebbero costato gli onorari di questa speciale direzione dell'esecuzione; ma egli è certo che il Municipio non poteva seguire il sistema pur troppo adottato pel palazzo Carignano e per la piazza dello Statuto, di pagare vistosi onorari ad ingegneri estranei o non autori dei progetti, quando paga già a caro prezzo un numeroso Ufficio d'arte e paga a lauto compenso gli stessi autori tanto dei progetti approvati quanto quelli dei non accettati.

Se il Borella, invece di voler una nuova Commissione d'ingegneri, avesse potuto aver fiducia nell'Ufficio d'arte, forse per questa parte almeno la difficoltà si sarebbe un po' applanata, ma egli forse non avea questa fiducia, e nessuno saprà fargliene colpa, e per contro interessava alla Città che l'autore del progetto fosse egli principalmente responsabile della direzione esecutiva.

Il comm. Borella accenna ad altre ragioni recondite che motivarono il ritiro del suo progetto. Noi per verità non conosciamo i più intimi segreti dell'Amministrazione comunale, e dobbiamo giudicare i fatti dalle sole sue deliberazioni e dai motivi delle medesime appositamente pubblicati. Nella fattispecie poi riteniamo che, quando anche ritirato il progetto Borella, se l'Amministrazione avesse ritenuto il medesimo come il più utile e corrispondente agli interessi industriali della città, avrebbe mancato gravemente a non fare allestire, sopra un andamento pressochè conforme dal proprio Ufficio d'arte, altro progetto non guari dissimile, in quanto che in indagini di tracciamenti e di livellazioni non si dà brevetto di privativa, sibbene l'utilità pubblica suprema *lex est*; e siamo certi che neanco il Borella avrebbe fatto citare in giudizio il Municipio se questo avesse fatto eseguire nuove livellazioni o nuovi studi sull'andamento poco presso conforme a quello da esso lui studiato. Per lo contrario che fece l'Amministrazione comunale? Accettò non diremo, come dice il Borella, l'offerta del suo progetto, ma senza anco apposita deliberazione del Consiglio, pagò, a quanto si dice, le livellazioni e i profili, e gli studi Borella ben lire 8,000 o 10,000 (?), ed invece di valersene diede esecuzione ad una deliberazione della Giunta del 4 marzo corr. anno, indi confermata il 6 marzo dal Comunale Consiglio, che noi preghiamo il cav. Borella a rileggere.

Collegio degli Artigianelli. — A festeggiare il dì onomastico del benemerito loro direttore teologo Murialdo, gli alunni del Collegio davano domenica scorsa una rappresentazione drammatica scritta appositamente per loro col titolo *L'Enciclopedico*, piacevole non meno per l'intreccio e la varietà dei caratteri ben tratteggiati, che per il modo con cui venne eseguita. Seguiva uno scherzo lirico: *Il Barbiere di piazza*, posto in musica dal maestro Scala, che fece viemmeglio conoscere come gran parte di quei giovinetti venga pure lodevolmente ammaestrata nella scuola del canto.

Noi plaudiamo di cuore a queste esercitazioni le quali nel mentre servono di utile passatempo alla gioventù, riescono in pari tempo a sviluppare il loro ingegno, e a dirozzarne i modi, e avremo sempre una parola di encomio per chi procaccia loro ogni mezzo acconcio a riescire in così stimabile intento.

E poichè discorriamo di questo Istituto che provvede a mantenere ed educare non meno di 170 giovinetti, lo vogliamo caldamente raccomandato a tutte le persone che hanno a cuore l'ammaestramento della gioventù e povera, perchè si ricordino di sovvenire il medesimo il meglio che per loro si possa, chè grande e continue sono le spese ed assai scarso le entrate. Nè crediamo necessario di aggiungere altre parole.

Tiro comunale. — Gara settimanale dal 1° al 7 novembre 1869.

Il sig. Drocco Carlo	vinse il 1°	premio
Il sig. Sitalia Damiano	2°	id.
Il sig. Cardotti Tommaso	3°	id.
Il sig. Negri caus. Vincenzo	4°	id.

Teatri. — « Sei un angelo, Rosina,
In confronto all'Agatina »

canterà stassera al Carignano l'Alessandro Bottero. E nella famosa scena in cui D. Bucefalo invoca dal cielo un fulmine e va in cerca di note stuonate nell'orchestra, il nostro artista è d'una grandezza incontestabile.

Per questa sera siamo certi che anche fosse il Carignano ampio come fu il Colosseo gli spettatori si pigieranno l'un contro l'altro.

Allo Scribe la *Miss Multon*.

Riunione d'esercenti. — Oggi, alle ore 2 pomeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele ha luogo una riunione d'esercenti. Ricorda ognuno come nella quaresima che succedette alle feste carnovalesche ed alla fiera fantastica la Società organizzatrice diede in massa le sue dimissioni. Si disse che gli esercenti non corrisposero alle speranze concepite ed all'appello loro fatto.

Gli esercenti vogliono ora prendere la loro rivincita ed assumere l'iniziativa di quelle feste da cui tanto incremento riceve l'industria ed il commercio cittadino. E speriamo che riescano ad intendersi e che alle speranze rispondano i fatti.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 *novembre* 1869.

Frescot avv. Gio. Batt., d'anni 77, di Pont S.t-Martin (Aosta) — Casassa Teresa nata Ramoino, id. 72, di Castelnuovo d'Asti — Grosso di Grana conte Vincenzo, id. 21, di Torino, sottotenente nel corpo d'artiglieria — Desani Secondo, id. 26, di Salabue (Casale Monferrato), contadino — Bongiovanni Luigia, id. 40, di Mango (Alba), fioraia — Vergnano Giulio, id. 73, di Chieri — Treves Abram, id. 63, di Torino — Poma Catterina nata Marchisio, id. 64, di Ala di Stura — Musso Angela nata Beltramo, id. 45, di Moncucco — Pampiro Pietro, id. 67, di Castelferro (Alessandria), militare in ritiro — Birolo Barnaba, id. 77, di Torino, artista della R. Cappella in ritiro — Visconti Lorenzo, id. 17, di Torino, scrivano causidico — Gavazzo Catterina nata Ferrero, id. 33, di Torino — Più 5 minori d'anni 7

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 *novembre* 1869.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
9 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,8	5,3	5,6	85	O debole	coperto
9 a.	740,5	5,0	5,3	81	calma	coperto
12	739,9	8,2	6,6	82	N debole	coperto
3 p.	739,0	9,5	6,6	77	NE debole	coperto
6 p.	738,7	9,3	6,1	75	calma	coperto
9 p.	738,6	9,3	6,4	75	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 3,9 — massima 9,6

Pioggia millimetri 0,4.

Temperatura minima della notte del 10 7,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 13 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 4 53.

Nascere della **Luna**, 1 38 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 53 sera.

Giorno della Luna 9°

Primo quarto 3h 45m di mattino.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 37 m.	10 59 m.	4 21 s.
Venere	11 7 m.	3 14 s.	7 20 s.
Marte	9 43 m.	2 2 s.	6 21 s.
Giove	4 41 s.	11 52 s.	6 39 m.
Saturno	9 26 m.	1 36 s.	6 27 s.

Ieri 9 la discesa del pallone anticipò di 5 secondi.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

6 *novembre*.

Se dobbiamo credere al signor Gambetta, che del resto si mostra senza fallo l'irreconciliabile a idee più chiare, precise ed energiche, la sinistra sarebbe finalmente riuscita ad intendersi sulla via da battere in comune. La sua azione non dovrebbe già limitarsi il prossimo due dicembre a dimandare al Governo (e all'Imperatore stesso mettendolo in istato d'accusa) i conti del passato ed a sorvegliarlo nell'avvenire, ma si estenderebbe pure alla presentazione di un completo piano di riforma ed organizzazione legislativa più in armonia coi nuovi sentimenti della nazione.

È un fatto che da qualche tempo i caporioni della sinistra stanno lavorando ed assembrandosi periodicamente ed assai regolarmente ora in casa di Jules Favre, ora dal sig. Jules Simon. Ma che siano davvero riusciti ad un così perfetto accordo sul futuro piano di battaglia è alquanto dubbio. È probabilmente l'eloquente deputato di Marsiglia ha confuso nel suo giovanile ardore le sue speranze colla realtà.

Riguardo ai candidati per le elezioni supplementari ferve ancora ardentissima la lotta fra la stampa liberale moderata e i comitati radicali delle riunioni elettorali.

Quella credendosi in preda ad una minoranza ardita e numerosa, rifiuta candidati e rappresentanti a mandato imperativo; questi invece proclamandosi traditi da tutti i precedenti suoi eletti, ivi compresi quasi tutti gli irreconciliabili eletti nello scorso maggio, non trova mai abbastanza sicure le garanzie di fedeltà nei suoi futuri mandatari.

Pare ad ogni modo che nella prima circoscrizione la situazione incominci a rischiararsi decisamente in favore del signor Rochefort, tanto più dopo l'episodio del suo arresto che decise i suoi competitori Cantagrel e Laurier a ritirarsi. È ben vero che l'Imperatore ha ordinato il

suo immediato rilascio; ma la corrente è ormai avviata in suo favore.

Parimenti nella circoscrizione di Jules Simon è il cittadino Arago che finora ha probabilità di trionfare. In quelle di Picard e Bancel la situazione dei candidati, troppo numerosi e di quasi identico valore, non si è ancora affatto disegnata, sebbene taluno del ceto commerciale sembri fare speciali pronostici in favore del sig. Allou.

È però evidente, che in questi due collegi, abitati dalla borghesia più ricca ed agiata, si tenta di far trionfare candidati meno invisi al governo, di cui si è in quella classe [illegible] malcontenti.

Però non conviene dimenticare, che in questi stessi quartieri, accanto a questa classe di cittadini più soddisfatti ed amanti dell'ordine e della pace, ve ne sono altri molti di vario ordine, e diversa condizione, che fanno risuonare per l'aria, chi forte e chi solo a mezza voce, continui lai, e che pure hanno eguali diritti alla votazione.

Contate: gl'impiegati degli *Omnibus*, che solamente scongiurati con false promesse si astennero dal far sciopero il 26 ottobre: i commessi negozianti in isciopero da più settimane; gli operai doratori in identiche condizioni; gli impiegati del telegrafo, quelli delle poste da più settimane minacciosi; infine, gl'impiegati, volontari, scrivani ed inservienti in tutti gli uffizi di procuratori e notai, che non vorrebbero più dibattersi colla miseria, in cui li lasciano i loro meschini onorari, costituiscono tal contingente di malcontenti da far riuscire qualunque candidato coi loro fare lusinghevoli promesse.

Gli operai e popolani inferiori poi continuano a soscrivere e raccogliere soccorsi pei parenti delle vittime di Saint-Aubin, a cui inviano irritatissimi indirizzi. Eccone un saggio.

« — Fratelli — L'Impero rientra nella sua vera costituzione, la forza. Egli ha passata un'altra volta la parola all'esercito e nuovo sangue operaio fu sparso. Noi n'abbiamo risentito il contraccolpo e l'oltraggio, e protestiamo contro questo novello massacro, come abbiamo protestato contro le stragi precedenti. Dopo Parigi la *Ricamerie*, dopo la *Ricamerie Saint-Aubin*, è logico. La violenza progredisce, il Due-Dicembre *oblige*.

« Ei sarebbe però tempo che queste brutalità della forza avessero un fine. Il lavoro, sacro diritto e dovere, non può subire così le orgie e brutalità della sciabola: l'istrumento che crea non può restare lo schiavo del *chassepot* che uccide. Il contribuente e nutritore non può essere eterna vittima.

« Con questi continui interventi nelle questioni di salario il Governo vuol forse compromettere l'esercito per creare e mantenere con funeste divisioni la miseria e servitù del popolo. Ma i soldati della Francia, i propugnatori dei suoi diritti, delle sue libertà e della sua indipendenza dovrebbero tuttavia comprendere che resta loro qualche cosa di meglio a fare, che le spedizioni di Roma, del Messico, di St-Etienne e St-Aubin. E figli della rivoluzione e del popolo dovrebbero rifiutarsi di farne i boia. » Ecco i sentimenti del popolo!

Passando dal campo politico al finanziario: la Borsa stenta assai a rialzare a causa della presente febbre elettorale e nel timore di torbidi successivi.

Delle tre emissioni della scorsa settimana una sola è riuscita, quella del Credito comunale di Francia, la cui sede centrale si è però stabilita a Ginevra, all'aria libera della Svizzera.

Per le altre due fiasco completo. Quanto poi all'imminente soscrizione delle obbligazioni ecclesiastiche d'Italia, ecco i consigli di un giornale di Parigi ai suoi concittadini, — speriamo però, che non saranno ascoltati, perchè, come voi diceste, se l'operazione è dannosa per lo Stato, essa è ottima pei soscrittori. —

« Noi siamo stati troppe volte bruciati da valori italiani per sentire voglia di rinnovare la prova. A qualunque prezzo si emettano, con qualsivoglia garanzia sarebbe vera dabbenaggine il credere a fallaci promesse.

« Assicureranno senza dubbio, che le cedole saranno esenti da qualunque tassa; ma qualche mese dopo non si avrà a provare che un po' di meraviglia di più nel dover subire la ritenuta del 10 ovvero anche del 20 p. 0|0 sulla propria rendita.

« Quindi il miglior consiglio, che possiamo dare ai nostri lettori, è quello di astenersi affatto, o lasciare un affare così vantaggioso agli Italiani. »

Incomincino a pregustare queste primizie i caldi fautori della bancarotta, e si preparino ai successivi complimenti molto più amari.

Nel mezzogiorno della Francia, che molto profitta per lo smercio dei suoi prodotti naturali in Inghilterra, del libero scambio, si vanno segnando contropetizioni ai reclami dei dipartimenti manifatturieri della Normandia e del Nord, che non possono sostenere la concorrenza della rivale Inghilterra senza protezione.

Corre voce che i medici abbiano consigliato a Napoleone III di andare a passare almeno i più rigidi mesi dell'inverno nel più mite clima di Nizza; dove verrebbe pure per qualche tempo l'Imperatore di Russia, a cui il generale Fleury dovrebbe manifestare il desiderio dell'Imperatore di un personale colloquio.

L'Arcivescovo di Parigi va a pubblicare anch'esso la sua circolare sul prossimo Concilio.

Dietro la guerra che la Corte di Roma fa al gallico Maret, i cattolici di Francia attendono con ansietà la pubblicazione di monsignor Darboy.

Le riunioni elettorali si moltiplicano e si riscaldano ogni giorno più, tanto che riesce oramai difficilissimo avere locali ad *hoc*.

Sembra che il Governo voglia al primo scrutinio restare perfettamente neutrale. Sfido io: come non ricordarsi della Volpe e dell'Uva?

L'Imperatore ed il suo Governo ne hanno però indovinata una colla pronta liberazione del signor Rochefort. — La commozione che s'era manifestata ieri alla novella del suo arresto sui *boulevards* e nelle pubbliche riunioni, si va rapidamente calmando.

PROCESSO LOBBIA.

Il processo Lobbia è ogni giorno fecondo delle più belle sorprese e scoperte d'ogni genere.

Oggi si è la Gattai che depone che il Digny, fra le altre sue piccole industrie, faceva empire dagli spazzini le tribune pubbliche della Camera dei deputati.

Così si falsò il pubblico come si è falsata la stampa e come si tentò da codestoro di falsare la giustizia!

Il teste Bacci alza un altro lembo del misterioso assassinio.

Or viene il generale Fabbrizi che rivela le persecuzioni fatte all'ottimo Lobbia — dice che una sera trovò spento il fanale presso la casa Lobbia, e che colà ebbe un incontro oltremodo sospetto.

Viene ora una testimonianza del più alto interesse.

Il teste Nelli, ex-procuratore generale, dichiarò che sua convinzione si era che vero e reale fosse il delitto.

Ecco la causa della sua deportazione! Si vide giammai fatto più enorme?

Il teste Borgnini, mentre dichiara che non ha nessun dato per dedurre che siasi usata pressione nel processo, confessò i suoi rapporti giornalieri col ministro.

Venne quindi fuori tutta l'alta e bassa armata degli spazzini municipali che paiono veramente organizzati a polizia.

Il teste Bonomi confermò esplicitamente che di lui l'avvocato Viviani voleva fare un sicario del Lobbia! Aggiunse che avendo ciò negato nel primo interrogatorio, ne fu ringraziato telegraficamente dal Viviani.

Il presidente ed il Pubblico Ministero (Cenni) andarono in gran furia, perchè il Bonomi disse aver negato quei fatti, perchè chi lo interrogava (il Tondi) non gli inspirava fiducia. Certe verità bisogna saperle tacere!

Il difensore Muratori ebbe qui luogo di fare una requisitoria contro il signor Tondi.

Venne infine il teste Savini a confermare il gravissimo fatto del duello mercanteggiato col Bonomi.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza **Cantini.**

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato, Benelli** e **Novelli.**

Udienza dell'8 novembre 1869.

La seduta è aperta alle ore 10.

D'ordine del Presidente l'usciere chiama la causa.

Si dà lettura della testimonianza di Luisa Gattai, ammalata, la quale depone aver conosciuto Novelli, e averle egli raccontata l'aggressione del Lobbia, dicendo che il deputato fu aggredito poco tempo dopo essere uscito di casa Martinati. La testimone aggiunge aver sentito dire da alcuni spazzini, e averle il Novelli confermato, che molti spazzini, d'ordine del Viti, o per volere espresso del Digny, empivano le tribune della Camera riservate al pubblico, per impedire che il popolo vi avesse accesso nei giorni delle discussioni più importanti.

Entra il testimone Bacci Icilio, di 27 anni, celibe, impiegato alle strade ferrate.

PRES. Si ricorda che Brunori gli abbia tenuto qualche discorso riguardo al fatto di via dell'Amorino?

BACCI. Mi disse il Brunori che v'era al municipio una guardia di città la quale, a proposito di quel fatto, aveva detto che i superiori erano obbligati a usargli molti riguardi, perchè egli aveva in mano dati sufficienti per mandarli in galera.

È licenziato.

Entra il testimone generale Fabbrizi, di 65 anni, di Modena, celibe, possidente e deputato.

PRES. Ha avuto rapporti di servizio con Lobbia?

FABBRIZI. Sì signore. Il Lobbia cominciò la sua carriera con me nel 1860.

PRES. E che qualità riscontrò in lui?

FABBRIZI. Ottime sempre. Egli mi assistè nei momenti più difficili a Messina e a Palermo; e lo riscontrai sempre un distinto ufficiale. Nel 1866 desideravo di averlo meco, ma temei di danneggiarlo nella carriera; ma egli mi fece sapere che avrebbe considerato il mio appello come una prova di stima e quindi egli fu chiamato al campo del generale Garibaldi.

INDELICATO. Che concetto si è formato il testimone dell'aggressione e del sospetto di simulazione?

FABBRIZI. Io non credetti alla simulazione, conoscendo l'altezza d'animo del Lobbia: tanto meno vi credo adesso, dopo averlo spesso veduto, dopo aver ricordate le circostanze in cui l'osservai quando lo visitai la prima volta e dopo aver assistito alla cura delle sue ferite.

INDELICATO. Sa nulla il testimone dei documenti perduti dal Fambri? Si rammenta dell'epoca in cui questi documenti furono smarriti?

FABBRIZI. Io avevo perduto una carta topografica di Mentana e la cercavo, quando trovai Fambri, che mi disse d'avere smarriti alcuni fogli riguardo ai suoi interessi privati. Questo fu anteriore al giorno dell'aggressione. Qualche giorno dopo, sempre prima dell'attentato, il Fambri mi domandò se io sapeva che nei plichi fosse contenuta una sua lettera rubata.

Io risposi che non lo sapevo ma non lo credevo; ed egli mi aggiunse: tanto meglio: così non avrò da incolpare un collega.

MURATORI. Sa il testimone che il Lobbia sia stato perseguitato prima dell'aggressione?

FABBRIZI. Sì, non fu egli soltanto: iti eravamo come lui in quei giorni pedinati, e certo mi accorsi che si esercitava su lui un sistema di minaccie e d'intimidazioni.

PRES. E quali dati aveva per ciò?

FABBRIZI. Una sera andando in casa Lobbia trovai il fanale spento, io sentii inoltre uno scalpiccio di piedi al piano superiore, mi misi in guardia: accesi una candeletta: e poco dopo vidi un giovanotto basso, tarchiato, senza barba, con giacchetta corta che scendendo, e vedendomi si levò il cappello. Io non so se fosse un ladro, ma so che mi insospettii molto.

PIERANTONI. Sa nulla di un duello di cui ha già parlato il Pubblico Ministero?

FABBRIZI. Io ne ho letto qualche cosa nei giornali: so che il Lobbia sfidò un ufficiale austriaco, il quale non accettò. In altre questioni d'onore, so che il Lobbia si è portato come deve un prode ufficiale.

MURATORI. Dall'affare Lai che sa?

FABBRIZI narra di aver avuto un colloquio colla signora tedesca sua padrona ed amica di Mazzini, e di aver dubitato che vi fosse di mezzo un raggiro di politica.

INDELICATO. Dopo l'attentato, il Lobbia credè che la sua posizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta fosse migliorata o peggiorata?

FABBRIZI. Il Lobbia deplorò meco che, per effetto dell'aggressione, il suo sistema d'iniziativa fosse rovesciato, e così diminuita l'importanza delle sue deposizioni. Il Lobbia insomma si lagnava degli effetti dell'attentato che lo aveva costretto a venir dopo.

PRES. Entri il testimone comm. Nelli.

INDELICATO. Dopo l'ordinanza pronunziata l'altro giorno dal tribunale sul capitolato defensionale, noi rinunziamo all'audizione del Nelli e del Borgnini come testimoni della difesa.

CENNI (P. M.) dichiara che egli non può rinunziarvi. Dal capitolato defensionale furono tolte certe parole che suonavano ingiuriose all'ente Governo: ma vi resta la idea che il Governo abbia perseguitato il Lobbia. Questo è un fatto che importa chiarire nell'interesse della verità, e a tal uopo sono citati il comm. Nelli e il cavaliere Borgnini. O perchè dunque si deve rinunziare alla loro audizione? Perchè non si deve illuminare un punto di tanto rilievo? Io insisto dunque perchè ambedue questi testimoni sieno uditi.

MURATORI desiste dall'incidente purchè il Nelli non si trinceri dietro l'art. 288.

Entra il testimone Nelli, d'anni 59, possidente, e presta giuramento.

PRES. Ha rapporti col Lobbia?

NELLI. I soli che possono pervenire da una semplice e recente conoscenza personale.

PRES. Ha qualche fatto personale per ritenere che dopo l'aggressione il Lobbia sia stato perseguitato, anco da potenti?

NELLI. No, *non ho nissun fatto personale* per asserir ciò.

MURATORI. Se non ha nissun fatto personale, ha forse fatti di ufficio?

NELLI. Sui fatti di ufficio *io non sono autorizzato a parlare*, e non darò quindi risposta affermativa nè negativa.

CENNI (Pubblico Ministero). Debbo dichiarare che il Governo col mio mezzo svincola il comm. Nelli da qualunque obbligo, e lo autorizza a rivelare tutti i segreti che possono essere o nel suo interesse o in quello della causa.

NELLI. Io intendo valermi dei miei diritti come magistrato, fino a che almeno non mi saranno fatte dimande precise.

PRES. Giunti a questo punto debbo io pure dichiarare che il Governo intende svincolare il testimone da qualunque obbligo inerente ai suoi uffici passati.

INDELICATO. Vorrei sapere che impressione riportò il testimone dalla visita fatta al Lobbia; e se crede alla simulazione.

NELLI. *Credetti alla realtà del delitto, che mi fu confermata nell'interrogatorio che io feci subire al Lobbia, e nei rapporti ulteriori che me ne giunsero.*

MURATORI. È un fatto nuovo che il Governo intervenga in un processo, e svincoli un testimone dai legami che crede avere nella propria coscienza. Il cancelliere noti questo fatto. Dica ora il testimone se il conte De Foresta era obbligato a render conto a lui ogni giorno del risultato del processo.

NELLI. Sì, tale era l'istruzione da me data al signor De Foresta.

MURATORI. E nei primi giorni si parlò di simulazione?

NELLI. Il concetto di simulazione fu accampato: ma io ero mosso dal solo disinteressato ed imparziale desiderio di scoprire la verità: e a questo principio furono mossi tutti i miei pensieri e tutti i miei atti.

È licenziato.

Entra il cavaliere Borgnini e presta giuramento. Ha 46 anni, è di Asti, ammogliato, proprietario e avvocato.

PRES. La difesa vorrebbe sapere da lei se ha fatti personali per ritenere che il Lobbia sia stato fatto segno di instancabile persecuzione.

BORGNINI. Non so nulla.

PRES. La difesa vorrebbe sapere se ella crede che il processato Lai fosse uno strumento di questa persecuzione.

BORGNINI narra la parte che egli ebbe in questo processo. Io ricevetti comunicazione di una querela di Caregnato e Lobbia, in cui si annunziava che il Lai li aveva inseguiti e minacciati, tanto da indurli a farlo arrestare.

Io non conosceva il Lai: bisognava che dessi sfogo alla querela che era chiara e specifica, ritenendo il Lai colpevole, e supponendo che il Lobbia [illegible] dei fatti contro di lui. Pensai di stabilire una procedura regolare: ma poi riflettei che il Lai era in carcere; che prove contro di lui non ve ne erano, e che quindi bisognava sbrigarsi. Allora si disse di portar subito la cosa in giudizio. Il Lai fu interrogato: si fecero le citazioni per l'indomani: e l'indomani si discusse la causa. Fu una cosa naturale ed ordinarissima: il Tribunale sa bene che in certi casi occorre spingere al massimo grado la sollecitudine, nel portare al giudizio certe processure.

Comunque sia, io solo sono responsabile per ciò che si è fatto: io non ho visto nessuno: nessuno mi ha dettato nè volontà, nè consigli; io non ho visto il procurator generale: io ho agito per iniziativa mia e sulla mia sola responsabilità.

PRES. Ma lei non ebbe nissun dato per riconoscere pressione nel processo Lobbia?

BORGNINI. Nissun dato. Fino a che io ebbi parte nel processo, si fecero le pratiche necessarie per scoprire l'aggressore.

MURATORI. Ma il testimone conferì col Ministro sui risultati giornalieri del processo istruttorio?

BORGNINI. Posso aver parlato col Ministro; ma ciò in un procuratore del Re, è necessario ed abituale.

PIERANTONI. Vorrei sapere se fu costretto a sospendere gl'interrogatorii per lo stato di agitazione in cui il Lobbia si trovava.

BORGNINI. Si usarono al Lobbia tutti i riguardi dovuti ad un malato. Un giorno l'interrogatorio fu rimandato all'indomani.

PIERANTONI. Crede il testimone che il maggiore Lobbia simulasse maggior gravità nelle sue condizioni fisiche?

BORGNINI. Non mi venne mai questo sospetto.

È licenziato.

Entra il deputato Ferrari e presta giuramento. Ha 58 anni, è di Milano, e domiciliato a Parigi, celibe, professore e deputato.

PRES. La difesa vorrebbe sapere se lei ha fatti per dedurre che il Lobbia sia stato fatto segno a una persecuzione violenta e continua anco per parte di uomini potenti.

FERRARI parla della lettera scritta al Lobbia dal ministro della guerra, e dell'ammonimento da lui fattogli per essersi adoperato contro l'elezione del Minghetti. Io feci una interpellanza: ne risultò che la chiamata del ministro non avea rapporti colla Regia; ma il fatto sembrò strano ed anormale. In quell'occasione mi parve che gli uomini del potere ci mettessero troppa ostinazione; perchè sorsero quattro generali a parlar contro; mi pare che due avrebbero bastato. (*Ilarità*).

Entra Curzio Cornacchi e presta giuramento. Ha 38 anni, è di Roma, celibe, negoziante.

PRES. Si ricorda lei di aver ricevuto durante questo processo qualche lettera anonima?

CORNACCHI. Le ricevei durante l'inchiesta.

PRES. E che dicevano quelle lettere?

CORNACCHI. La prima diceva che io mi era male condotto: che avevo mal riferito parole di galantuomini.

PRES. E nelle altre?

CORNACCHI. Nelle altre mi si minacciava di morte.

PRES. Ebbe sospetto sugli autori?

CORNACCHI. Sì, per alcune frasi sospettai che potesse essere Tringali, e prego la giustizia a ricercar di scoprire se mi era apposto.

Entra il testimone Leopoldo Viti, di anni 50, coniugato con prole, nato a Siena, domiciliato a Firenze, direttore della polizia municipale di questa città.

PRES. Dopo i fatti di via dell'Amorino ebbe a chiamare a sè il Novelli?

VITI. Sì, il Novelli aveva un arretrato da pagare, e si diceva impossibilitato al pagamento. In una dimanda che faceva relativamente a questo affare, si esprimeva in termini sconvenientissimi contro uno degli impiegati, il cav. Mercantelli. Io quindi ebbi incarico dal sindaco di chiamare Novelli, ammonirlo, e intendermi con lui pel suo debito.

PRES. Ma in quell'occasione parlò di Martinati?

VITI. Sì! Il Novelli espresse il suo rammarico per la posizione fatta al Martinati dalla soppressione del suo posto al Municipio.

PRES. Ed ella che disse?

VITI. Io mi unii al suo rammarico, perchè dissi che Martinati era uomo di testa e di carattere, e avrebbe potuto far del bene alle Scuole comunali.

PRES. E nell'esercizio delle sue funzioni ella ebbe occasione di parlare dei fatti di via dell'Amorino?

VITI. Sì: io seppi che il Pacini, mio dipendente, erasi trovato presso alla località, e quindi da lui ricercai le notizie che più potevano giovare allo scuoprimento del vero.

PRES. Ma lei col Fabbrucci parlò?

VITI. In quell'occasione no!

PRES. Ma lei mandò della gente sua in casa Fabbrucci?

VITI. No signore, mai!

Entra il testimone Francesco Perini e presta giuramento.

È di Firenze, ha 37 anni, coniugato con figli, negoziante e possidente, accollatario generale dei servizi di nettezza in Firenze.

PRES. Ha rapporti d'interessi cogl'imputati?

PERINI. Ho fatto qualche favore a Novelli.

PRES. Nella notte dell'aggressione del Lobbia, lei era in casa?

PERINI. Sì!

PRES. Venendo la mattina dopo a Firenze, andò in via Calzaioli?

PERINI. Sì! e incontrai l'avv. Rudi e gli dissi che mi pareva impossibile che si fosse aggredito un uomo, quando si sarebbe potuto assaltarlo con minor pericolo in via Mazzetta.

PRES. Si ricorda di aver avuto ordine di mandar degli spazzini a occupar le tribune del popolo durante la Commissione d'inchiesta?

PERINI. Non allora: fu quando si discusse degli affari di Montana; quattro dei miei ragazzi chiesero di mettere il cambio per andare a sentir un discorso di Nicotera; io detti loro un permesso di sostituzione. Fu quella volta sola.

PRES. Ma lei parlò poi con Novelli?

PERINI. Sì! Io spinto dalla curiosità, sapendo che Novelli era nei plichi, andai da lui e gli domandai notizie, e gli chiesi più specialmente se nei plichi ci era Digny. Lui mi rispose di no.

PRES. In seguito ha avute altre rivelazioni dal Novelli?

PERINI. Sì! quando il Crispi ebbe detto che il Civinini era un incidente si trovò male, perchè non aveva nulla contro lui, nè contro nissuno: questo mi disse il Novelli: inoltre io credetti a Crispi quando disse che la lettera Brenna gli era stata data da un incognito. E il Novelli mi disse: t'inganni, io conosco il Crispi e tu lo sai: ebbene io ti confesso che la lettera del Brenna fu data a me dal Lobbia, e io la portai al Crispi.

PRES. Novelli che dice lei?

NOVELLI. È vero che il Perini mi parlò, mi dimandò se nei plichi c'era il Digny, ed io gli dissi di no: ma della lettera Brenna non si parlò.

PRES. Che dice Perini?

PERINI. Io confermo tutto ciò che ho detto.

PRES. E lei signor Novelli?

NOVELLI. Io ho detto la verità.

PERINI. Giacchè il Novelli dice di aver detto la verità, io rammenterò un altro fatto. Trovai Novelli fuori Porta San Gallo impressionato e gli dissi presente il Mengozzi: « Che ti han fatto colpo le parole del Torelli? » Al che egli rispose: « No: Torelli scherzava, ma è pur troppo vero che questo affare mi annoia e mi disturba, e se avessi la fortuna di poterne uscire, al primo che mi parlasse di politica vorrei dare un carico di legnate, giacchè vedo da tanti anni che sono in mezzo alla politica, che non si diviene che i ridicoli del paese, e si soffrono dispiaceri di fronte alla propria coscienza. »

Io dissi allora: « fino a danni materiali lo intendo; ma quanto a coscienza che puoi soffrire? » E lui allora mi rispose: « Eh mio caro, quando uno vuol seriamente soddisfare ai doveri di un partito, bisogna mantenga certi segreti anco in cose che repugnano alla propria coscienza; ed ecco, egli aggiunse, che cosa sono i dispiaceri della coscienza. »

PRES. Che dice Novelli?

NOVELLI. Io non ho fatto quel discorso: io ho smentito di aver insinuato contro il Perini; e questo perchè egli mi aveva minacciato di rompermi la gamba buona.

PERINI. Questo è vero: io avevo dato al Novelli i denari per pagar la sua pigione: però quando sentii che mi accusava come autore, o come complice dell'aggressione Lobbia, io dissi che questa era un'azione da tribbiargli la gamba buona; ma poi fu bile che passò; e posso assicurarla che nelle mie deposizioni io non tengo conto che della verità; e non mi ispirò nessun sentimento ostile al Novelli; cui quando ho potuto ho sempre fatto del bene.

È licenziato.

Entra Brunori Luigi; ha 27 anni, è di Firenze, celibe, parrucchiere fuor di porta a S. Gallo.

PRES. La mattina successiva all'aggressione Lobbia parlò con Novelli?

BRUNORI. Sì signore.

PRES. E il Novelli disse nulla del Perini in quel colloquio?

BRUNORI. No signore.

PRES. Di che parlarono?

BRUNORI. Si parlò di una guardia Paoletti.

PRES. E che disse?

BRUNORI. Disse che quella guardia si era vantata dicendo che il Municipio doveva trattarlo bene, perchè doveva aver paura di lui.

PRES. Ma in che circostanza precisa fu nominato il Paoletti?

BRUNORI. Parlando dell'attentato.

PRES. Ma che voci correvano fuori di Porta San Gallo?

BRUNORI. Molte: v'era chi diceva che era stato uno spazzino, chi diceva una cosa e chi un'altra.

È licenziato.

Entra il testimone Bastiani Anacleto, guardia municipale, di 43 anni, nato a Pontassieve, coniugato senza prole.

PRES. Parlò lei con Martinati circa all'affare di via dell'Amorino?

BASTIANI. Sì, mi domandò qual numero aveva la guardia in servizio in quella strada dopo le 12; ma io gli risposi che questa notizia era inutile rapporto all'assassinio, perchè alle 12 il servizio nostro cessa.

MARTINATI. Il testimone disse a me che la guardia Paoletti avrebbe potuto dir qualche cosa circa all'assassinio, perchè disse che il municipio lo doveva trattar bene perchè egli aveva tanto in mano da mandarne molti in galera. Mi nominò in aria di mistero anco un certo Manzini.

BASTIANI non ricorda queste circostanze. Io non rammento di aver fatti questi discorsi.

È licenziato.

Entra Ubaldo Paoletti, di 25 anni, di Firenze, ammogliato con figli, impiegato, e già guardia di città. Non conosce nessuno degl'imputati.

PRES. E lei ha mai detto che aveva tanto in mano da mandare alcuni del Municipio in galera, e che per conseguenza bisognava che lo trattassero bene?

PAOLETTI. Io non ho mai fatti questi discorsi, io non aveva nulla in mano contro uomini del Municipio; se l'avessi avuto, me ne sarei anzi servito volentieri a vantaggio di Lobbia.

È licenziato.

Entra il testimone Marchini Giuseppe, ha 30 anni è coniugato con figli, giornaliere al Municipio.

PRES. Dopo il fatto di via dell'Amorino, parlò lei col Novelli?

MARCHINI. Sì signore, dopo il secondo giorno.

PRES. E che le disse?

MARCHINI. Trovai il Novelli preoccupato e gli dissi: che piangi Novelli? vuoi che ti asciughi le lacrime? E lui mi disse: non mi canzonare, perchè intanto io lo so: l'assassino del Lobbia si deve cercare o nel Governo o nel Municipio. Io me l'ebbi per male. Se me lo avesse detto un uomo di cui avessi stima, pazienza; ma sen ir parlar così da una bocca profana a quel modo mi seccò, e gli risposi; sta zitto se non ti quieti ti do un ceffone.

PRES. Che dice Novelli?

NOVELLI. Sì, parlò solo del Lobbia: il Marchini disse che le stilettate il Lobbia se le era date da sè. Il resto è una sua appendice.

MARCHINI. Altro che appendice! c'era il Fanelli presente quando gli minacciai il ceffone.

È licenziato.

Entra Ricci Luigi guardia di città, che depone d'essersi occupato dell'aggressione Lobbia, perchè il Novelli gli dette un appuntamento per dargli alcuni appunti che poi egli mutò in una lettera anonima per accusare agenti del municipio come implicati nell'aggressione Lobbia.

PRES. E di questa lettera che avvenne?

RICCI. Con mia maraviglia io la ritrovai in mano della polizia.

PRES. E lei questa lettera la scrisse ad insinuazione del Novelli?

RICCI. Sissignore.

PRES. Che dice Novelli?

NOVELLI. Io non ho mai conosciuto il signor Luigi Ricci. Vorrei poi sapere perchè quel signore che mi sta davanti, prima fu ufficiale dei carabinieri, poi entrò nelle guardie di pubblica sicurezza ed oggi è nelle guardie di città.

RICCI. Ero ufficiale, e mi dimisi dopo un duello: il sig. Novelli mi conosce da molti anni, tanto è vero che sa quasi tutta la mia vita.

PRES. E lei dunque rimane sempre fermo nell'idea che gli appunti della lettera li ha ricevuti dal Novelli?

MURATORI. E il Ricci credè agli appunti del Novelli, su cui scrisse la lettera anonima?

RICCI. A tutto non credei. Ma il Novelli parlava con tanta sicurezza, mi dava sì estese informazioni che qualche cosa capii che bisognava fare.

MURATORI. E come è che scrisse la lettera in danno de' suoi superiori?

RICCI. Ripeto: il Novelli parlava con molta insistenza: diceva inoltre che la lettera che io scriveva sarebbe stata firmata da qualcheduno, ed io allora per iscoprire la verità mi lasciai indurre: e scrissi la lettera sugli appunti dati dal Novelli.

PRES. È sicuro che tutto ciò sia la verità?

RICCI. Sì signore: mi ricordo benissimo di ciò che ho detto: è la verità, e tutto mantengo.

Entra il testimone Cesare Bonomi, di 30 anni, coniugato, uomo d'affari.

PRES. Conosce Lobbia?

BONOMI. Ho l'onore di essere suo amico.

PRES. Lobbia ebbe occasione di farle delle confidenze?

BONOMI. Sì. Nel febbraio ho conosciuto Viviani il quale mi fece professione di fede monarchica, a me garibaldino fino nel midollo delle ossa. Una sera vidi Lobbia il quale mi disse aver delle lettere che potevano portar molta luce sui fatti della Regia. Il giorno dopo, andando da Viviani, io gli raccontai ciò che mi era accaduto la sera antecedente, ed egli mi disse: lei che è duellante può fare un bel colpo: che colpo? dissi io; ed egli soggiunse: un colpo da andare in carrozza: battersi. Battermi con chi? Con Lobbia egli concluse. Eh via, gli dissi io allora: battermi con Lobbia è impossibile, è mio amico.

PRES. E quanto a documenti?

BONOMI. Ecco: fu detto che il Tironi possedeva delle carte molto compromettenti e Viviani mi chiamò, per significarmi che bisognava farsi rendere quelle carte, pagandole qualunque prezzo. Si andò alla stazione: se ne parlò con il signor Tironi: egli rispose non aver carte, il treno partì e non se ne parlò più.

PRES. E lei comunicò a nissuno questi fatti?

BONOMI. Ne parlai con Medoro Savini al caffè di Parigi, e gli dissi che secondo me il Viviani doveva conoscere il segreto dell'aggressione Lobbia.

PRES. E quando fu chiamato a deporre?

BONOMI. La prima volta negai; ma fu grande la mia meraviglia nel vedere che le cose erano conosciute prima che io ne parlassi. Scrissi a Parigi al Viviani, il quale mi mandò un telegramma di ringraziamento che ho qui.

PRES. E perchè ella mentì la prima volta?

BONOMI. Io non esposi allora ciò che sapeva per varie ragioni: 1. perchè non voleva recare nissuna molestia al signor Viviani; 2. Perchè non ero legato con giuramento; 3. Perchè non aveva fiducia nell'autorità che mi interrogava.

PRES. Basta, signor testimone. Questi principii ella li tenga per sè, e non venga a farne qui pubblica mostra, perchè pensi dove è, e dinanzi a cui si trova.

BONOMI. Io non potevo aver fiducia in un giudice di cui la pubblica opinione è scandalizzata.

PRES. Basta!

BONOMI. Io dico....

PRES. Io le impongo silenzio. Ella ha già troppo trascorso. Ella viene qui a fare insinuazioni contro la magistratura, ella che impudentemente mentisce, e con maggiore impudenza confessa di aver mentito. Pensi che dinanzi al tribunale non vi sono partiti politici, nè distinzioni, nè riguardi di sorta: pensi che a nessuno è permesso far sfregio all'autorità e tanto meno a coloro che confessano di aver tentato ingannarla.

BONOMI. Ma io...

PRES. Lei taccia.

CENNI (pubblico ministero). Domando la parola.

BONOMI. Io credo dover dire...

PRES. Lei non aggiunga parola. La parola è al Pubblico Ministero.

CENNI (pubblico ministero). I resultati di questa procedura provano luminosamente lo *zelo e l'imparzialità* di cui il cavalier Tondi fece prova nel difficile esercizio del suo delicato ministero. Lo si è accusato di aver talvolta rammentato ai testimoni che la legge puniva col carcere chi non diceva la verità: ma il testimone che abbiamo dinanzi prova evidentemente quanto giustificate e necessarie fossero le sollecitazioni del cav. Tondi, imperocchè, malgrado queste sollecitazioni, si è trovato un individuo che dinanzi a lui ha mentito, colla coscienza di mentire.

Il Pubblico Ministero non può rimanere in silenzio: dinanzi al delitto confessato, io chieggo che il testimone sia dalla forza pubblica trascinato immediatamente dinanzi al giudice istruttore perchè inizi la procedura per testimonianza falsa.

MURATORI crede che il Pubblico Ministero sia caduto in un equivoco chiedendo l'applicazione dell'articolo 172. Tutto al più si potrebbe domandare l'applicazione dell'art. 312 del codice penale. Fino a che un testimone non è uscito dalla udienza pubblica ha sempre il diritto di rettificare ciò che ha detto. Quindi io non sostengo che il testimone abbia ben agito, ma dichiaro che bisogna distinguere; imperocchè egli può aver mentito come uomo onesto, ma non ha certo mentito come testimone.

Quanto al consigliere Tondi, nessuno dubita che egli abbia agito con pienissima imparzialità: contro coloro che lo accusano non si ha però nessun riguardo. Si propone la carcere immediata, e il subitaneo processo per chi non ebbe fede in lui: ma d'altronde si dice che è per legittimo zelo che il sig. Tondi ricordò sempre ai testimoni la carcere: è per questa indipendenza che disse ad altri testimoni di aver deposto ad errore nei primi interrogatorii, è per scrupolosa integerrimità che il signor Tondi tentò di far credere corpi quelle che i testimoni dicevano ombre; e ombre quelle che i testimoni dicevano corpi... (*Sensazione. Bene! Bravo!*).

PRES. Basta, signor avvocato, un momento.

L'udienza è sospesa. Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far sgombrare immediatamente la sala.

Il tribunale si ritira.

Gli agenti della forza pubblica eseguiscono l'ordine ricevuto.

PRES. Dichiaro aperta di nuovo la udienza. Il pubblico può ritornare.

Il pubblico rientra.

PRES. Avverto il pubblico a non permettersi alcun che, che renda meno serena la missione della magistratura. Altrimenti il Tribunale sarà costretto a ordinare che il dibattimento continui a porte chiuse. Avverto anco i difensori a non voler trascendere oltre i limiti che la stessa dignità dell'ufficio loro impone.

PIERANTONI crede anch'egli che il Pubblico Ministero sia in preda ad un equivoco. L'art. 179 non può applicarsi oggi, perchè il Bonomi ha risposto alla citazione, non ha rifiutato di deporre, ed anzi depose in modo da piacere all'accusa.

Le ragioni che spinsero il Bonomi a tacere furono morali; ed egli si rifiutò di deporre, ma non volendo allora tradire un segreto tacque. Noi mettiamo a riposo l'art. 179. Ma non crediamo nemmeno applicabile l'art. 312. Nella giurisprudenza francese v'è il giuramento preparatorio, ma nemmeno con questo giuramento si deve chiudere la via a una possibile resipiscenza. Il teste Bonomi ha oggi completata la deposizione scritta: allora non volle parlare: oggi parla: perchè dunque si deve condannarlo? Il Bonomi è stato oggi un coraggioso cittadino; ha avuto anima di tempra antica romana, dunque ho fiducia che il presidente rigetterà l'istanza del Pubblico Ministero.

CENNI (Pubblico Ministero) insiste nella domanda fatta per l'applicazione dell'articolo 179 del codice di procedura penale.

Il Tribunale si ritira in Camera di consiglio per deliberare.

Ritornato in udienza, il presidente dà lettura di una ordinanza con cui il Tribunale non prende nissuna risoluzione rapporto al Bonomi riservando il giudizio finale al momento in cui saranno uditi gli altri testimoni.

Entra il testimone Medoro Savini, di 33 anni, di Piacenza, celibe, pubblicista.

PRES. Conosce Cesare Bonomi?

SAVINI. Sì signore.

PRES. Le fece comunicazioni circa a certi affari da lui avuti con Viviani?

SAVINI. Saranno due mesi, il Bonomi mi disse di dovermi fare una confidenza. Mi aggiunse esser impiegato presso Viviani a 80 lire il mese, e che egli gli aveva dato incarico di comprare dal Tironi certe carte compromettenti anco pagandole 100,000 lire. Mi narrò poi che il Viviani stesso gli aveva proposto di sfidare Lobbia, fare un bel colpo e ammazzarlo. Egli rifiutò dicendo che con Lobbia non si voleva battere.

PRES. E lei credè a questo?

SAVINI. Io non vi detti molta importanza, ma poi mi mostrò un dispaccio venutogli dal Viviani da Parigi con cui si veniva implicitamente a confermare il fatto.

PRES. E furono nominati in questo affare Digny e Fambri?

SAVINI. Fambri no: Digny sì: a proposito di certi bigliettini passati fra il ministro delle finanze e il signor Viviani.

PRES. Sa nulla come la giustizia abbia saputo tutto ciò?

SAVINI. Io tenni il segreto, ma un giorno Lobbia venne da me e mi dimandò se il Bonomi aveva fatte delle confidenze. Non so! risposi io. È inutile, egli mi aggiunse, di far della diplomazia: il Bonomi ha confidato a me questo e questo. Bene, allora feci io, se v'ha detto questo, non v'è più ragione di tener segreto, addio diplomazia: vi confesserò che esso a me raccontò tutto ciò. Il Lobbia allora lo depose in giudizio, ed io lo confermai.

È licenziato.

Entra la testimone Speranza Luisa, albergatrice di Bonomi, la quale domandata se Bonomi rimase in casa una volta per otto giorni, risponde *non parerle*.

Questa circostanza era affermata da Bonomi, e da lui narrata a Savini.

Rientra Bonomi.

PRES. Lei parlò con Savini?

BONOMI. Sì! gli dissi che io avrei avuto modo di far quattrini, se avessi voluto: e gli raccontai tutto per filo e per segno.

Il presidente detta un'ordinanza con cui dichiara non esser luogo a decretare nessuna misura coercitiva contro il testimone Bonomi.

L'udienza è sciolta a ore 7 1/4.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 9 *novembre*.

Le notizie relative alla malattia del Re continuando ad essere sempre migliori, tutti quanti i ministri, compreso il Menabrea, si sono restituiti in Firenze, e sembra che non si stimerà più il caso che uno od alcuni di essi si rechino d'ora innanzi a San Rossore. Però, malgrado la scemata gravità del male, per ora rimarranno presso l'Augusto infermo tutti quanti i medici che ne intrapresero la cura.

A S. Rossore si soffermerà del pari la principessa Clotilde per alcuni giorni, mentre il principe di Carignano ed il principe Umberto hanno dovuto trasferirsi di già a Napoli, la presenza di entrambi essendo indispensabile per gli atti a compiersi in occasione del parto della principessa Margherita. — Questo avvenimento si annunzia imminente, e già saprete come siano di già partiti alla volta di Napoli il presidente del Senato, il marchese Gualterio ed il Cialdini, designato come testimonio per l'atto di nascita.

Invece il Menabrea trovavasi oggi tuttora in Firenze e non sembra che voglia partire più presto di stassera. — Del resto in questo momento stesso in cui vi scrivo mi si dice sia radunato il Consiglio dei ministri *in pleno* appunto per deliberare intorno ai varii argomenti che non soffrono dilazione, e tra gli altri il modo nel quale si avrà a procedere per la riapertura della Camera, visto la malattia del Re che non consentirà certo la cerimonia solenne dell'inaugurazione in persona e del discorso reale.

È vero che già molto tempo prima che S. M. cadesse inferma i giornali ufficiosi avevano lasciato comprendere che per questa volta non vi sarebbe stato discorso reale, che l'apertura del Parlamento si sarebbe compiuta per opera di semplice commissario latore di laconico messaggio. Si capisce però che questa forma affatto insolita tra noi richiegga qualche studio preparatorio all'oggetto così di evitare qualsiasi irregolarità, come di non urtare contro legittime suscettibilità.

La partenza dei delegati italiani i quali dovevano accompagnare il principe Amedeo alla inaugurazione del Canale di Suez è non solo sospesa, ma è definitivamente dismessa. Si dice anzi che la flotta stessa che si trova presentemente in Egitto dovrà astenersi dal prendere parte alla solennità, a meno che sia giunta la notizia della completa e definitiva guarigione del Re, locchè non è guari sperabile per una data così prossima, essendo piuttosto lungo il corso della malattia miliarica, benchè sia oramai eliminato ogni pericolo.

Dal Gabinetto del signor Sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

Il sottoscritto prega V. S. a voler annunziare nel giornale da Lei diretto, che S. M. il Re volle trasmessi per telegrafo al Sindaco di Torino i suoi ringraziamenti per l'affettuoso telegramma speditole e la partecipazione che la sua salute va migliorando.

Il Sindaco rassegnò alla M. S. l'espressione della più sentita riconoscenza per aver rivolto anche inferma i suoi pensieri a questa sua città natia.

10 novembre 1869.

Il Capo del gabinetto del Sindaco
CRETIN.

La corporazione israelitica di Torino ha oggi stesso fatto nel proprio Tempio pubbliche e solenni preghiere per la pronta guarigione del Re.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 9 *novembre*

Il Principe Umberto parte stasera per Napoli.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde ripartono domattina per Parigi.

Madrid, 9 *novembre*.

Una riunione di unionisti decise di transigere su tutte le questioni di dettaglio, riservando la lotta decisiva contro il principio di fondare una dinastia con un re minorenne. Dopo breve discussione Topete aderì a questa decisione.

San Rossore, 9 *novembre*, *ore* 5 30 *pom.*

Bollettino della malattia di S. M.

Febbre mitissima e in tutto il resto progressivo miglioramento.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami.

Parigi, 9 *novembre*.

Molti deputati avevano proposto ad Ollivier di accettare la presidenza; egli dichiarò di non voler mettersi in concorrenza con Schneider, ma essere pronto a diventare il portavoce della maggioranza, se questa volesse aiutarlo a combattere i tentativi rivoluzionari sopra il terreno della libertà e in nome di questa.

Parigi, 10 *novembre*.

Un rapporto di Magne, che fu approvato, consiglia la coniazione di pezzi d'oro di 25 franchi.

Bruxelles, 9 *novembre*.

L'*Etoile* riporta la voce di una prossima modificazione ministeriale.

Madrid, 9 *novembre*.

La dimissione di Topete venne accettata. Prim fu incaricato dell'*interim* della marina.

Un movimento carlista senza importanza scoppiò a Labastida, provincia d'Alava.

Firenze, 10 *novembre*.

La *Nazione* smentisce che l'apertura della Camera possa essere ritardata. Attesa la convalescenza del Re, il discorso d'apertura verrà letto da alcuno dei ministri.

S. Rossore, 10 *novembre* (ore 8,30 ant.).

Bollettino della malattia di S. M. — Il miglioramento si mantiene. S. M. ha passato la notte in calma. Ha dormito diverse ore. La febbre seguita mitissima e la eruzione continua.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 8 *novembre*. — Gli affari in sete correnti, prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 29 balle Francia ed Italia; 14 di sete asiatiche.

Trame: 13 balle Francia ed Italia; 21 di sete asiatiche.

Greggie: 27 balle Francia ed Italia; 21 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 34 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,796.

LIVERPOOL, 8 *novembre*. — Vendita di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo senza variazioni.

Cotoni pronti abbastanza ben sostenuti, a consegna vi sono acquirenti con piccole riduzioni

Middling Orleans, 13 1/8; Fair Oomrawuttee, 9 1/2; Fair Bengal 7 7/8.

NUOVA YORK, 6 *novembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 3/4.

Oro, 126 3/8. (*Sole*)

Parigi, 9 *novembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 17
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 —

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 496
Obbligazioni id.	— 241 25
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 127 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 146 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 —
Cambio sull'Italia	— 4 7/8
Credito mobiliare Francese	— 197 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 428
Azioni idem	— 623 —

Vienna, 9 *novembre*.

Cambio su Londra	124 10

Londra, 9 *novembre*.

Consolidati Inglesi	93 3/8

Borsa di Genova - 9 novembre 1869.

Le notizie sul migliore andamento della malattia del Re fecero aumentare oggi la Rendita alla nostra Borsa che salì sino a 55 95 per contanti e a 56 per fine mese.

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 79 50 a 79 55 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1963 per contanti e fine mese.

Le azioni Tabacchi valevano 644.

Francia lettera 105, denaro 104 1/5.

Londra a vista 26 40, a tre mesi 26 23.

Marenghi in contanti 20 95, 94 e per fine mese 21 04.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

10 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 95 56 05 05 55 95 90 90 90 56 10 10 55 95 (56 05) 56 10 25 15 25 25 05 10 (56 15) in liq. 55 80 85 56 55 95 pel 30 novembre.

Corso legale 56 05

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 79 25 40. P. 79 25 40.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 439 50 serie.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 447 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 92 a 20 94.

Obblig. Canali Cavour a 333 a 333 50.

Azioni Banco Sconto a 162 e 162 25.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447 50 e 448.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 78 25.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni e restarono nominali ai prezzi di ieri.

Oro 20 94.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Continuando sempre il miglioramento di S. M., da ritenersi come ormai certa la guarigione, stamane la nostra Borsa continuò ad essere molto ferma e più sostenuta di ieri.

La Rendita si contrattò da 55 95 a 56 lire per contanti e fine mese.

Le Azioni Banca Naz. a 1960 e 1962.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 9 novembre 1869.

Organzino	colli	15	peso	1130 76
Trama	"	3	"	254 61
Greggia	"	9	"	302 27
Articoli diversi	"	2	"	41 50
Totali		29		1729 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli [illegible]

Borsa di Firenze del 9 *novembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	— 55 92
Denaro	— 55 87
Oro lettera	— 20 94
Denaro	— — —

Londra lettera a tre mesi	— 26 25
Denaro	— 26 20
Francia lettera (a vista)	— 105 —
Denaro	— 104 90
Prestito Nazionale	79 40 79 30
Obbligazioni Tabacchi	450 — 449 —
Azioni Tabacchi	642 50 641 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1950.

Borsa di Milano -- 8 novembre 1869.

Questa mattina la Rendita valeva da 55 3/8 a 55 5/8 e rimase a questo prezzo durante tutta la Borsa. L'apertura di Parigi giunta a 52 50 per l'Italiana, presentava un aumento di 30 centesimi sui prezzi che si seppero praticati ieri colà.

Il Prestito 1866 valeva da 79 35 a 79 20.

Le Azioni Meridionali si pagarono 300, e le Obblig. Meridionali a 165.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 644 e le relative obbligazioni 445.

I 20 fr. da 20 97 a 20 98 pronti e 21 08 fine corrente.

Il Francia da 105 a 104 85 a vista e 2 1/2.

Il Londra da 26 25 a 26 22 tre mesi, e 2 1/2.

Il Francoforte a 218 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 90 fine corrente.



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucefalo* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista T. Salvini rappresenterà: *La moglie d'un grand'uomo.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresentera: *Miss Multon.*

D'Angennes (ore 7 7[2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La dissiplina militar.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Maria Antonietta* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Guerrino detto il meschino.* — Ballo: *Satana.*

Si cerca due Commessi Viaggiatori per una Casa di Chincaglierie all'ingrosso di questa città. Si preferisce quelli che conoscono l'articolo. Dirigersi alle iniziali A. B., posta-restante. Torino. 4242

TEATRO SCRIBE

Palco quasi di prospetto in 5° rango **da affittare** per la stagione d'autunno e carnevale a prezzo ridotto. Dirigersi alla *Tintoria e Stamperia*, via del Palazzo di Città, N. 2. 4073

ISTITUTO FORNARIS *via San Francesco da Paola, N. 24.* Corso del **Liceo** e del **Ginnasio.** Lezioni preparatorie all'ammessione all'Università. 3888

R. Opera di Maternità

DI TORINO.

Provvista di **200** ettolitri di vino. Presentare gli assaggi col rispettivo prezzo, entro il 25 del corrente mese. 4312

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

BATTILORO

Giovanni Tresoldi antico collaboratore della vedova **Lancia**, ha aperto una nuova fabbrica di ***BATTILORO*** sotto la ditta **Tresoldi e Vogliasso** in via S. Dalmazzo, N. 24, Torino; modicità di prezzo e precisione nei lavori, danno speranza alla nuova ditta accaparrarsi una estesa clientela. 4073

ANNO X.

ISTITUTO PONZIO

PER L'EDUCAZIONE FEMMINILE

Via Provvidenza, n. 13, p. 3°.

Corso Elementare e Corso Superiore. 4236

DIREZIONE

del REGIO MANICOMIO di TORINO

Si invita chiunque voglia concorrere alla totale o parziale provvista di N. **1,200 ettolitri di vino** di buona qualità, a presentare i relativi partiti con un assaggio di due bottiglie di un litro, nella segreteria del Pio Stabilimento, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 24 novembre prossimo.

Torino, 25 ottobre 1869.

Per la Direzione

4108 A. LEONARDI segr.

INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12[m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia di L. 132[m., e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4288

BIGLIARDI nuovi ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino

---

Sottoscrizione Pubblica alle Azioni di 2ª Serie 4276

DELLA

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

legalmente costituita per voto dell'Assemblea Generale delli 27 giugno 1869

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DI COCHINAS

CAPITALE Sociale UN MILIONE di Lire diviso in 4000 Azioni

DI CUI 2000 GIÀ EMESSE DI LIRE 250 CIASCUNA E PAGABILI A DECIMI

Essa è suscettibile di aumento a misura dello sviluppo dei lavori, coll'emissione d'altre Azioni.

SEDE SOCIALE, GENOVA VIA NUOVA, N. 20.

COMITATO DI PATRONATO:

S. E. ***Pes di Villamarina*** marchese Salvatore, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, senatore — ***Bandi di Vesme*** conte Carlo, cav. dell'Ordine R. Civile di Savoia, senatore — ***Musio*** commendatore Giuseppe, senatore — ***Siotto Pintor***, commendatore Giovanni, senatore — ***Angeloni*** Giuseppe Andrea, deputato — ***Asproni*** avv. Giorgio, deputato — ***Casaretto*** Michele, deputato — ***Carcassi*** avv. Giuseppe, deputato — ***De Martino*** commendatore Giacomo, deputato — ***Secondi*** Andrea, coltivatore e possidente — ***Virgilio*** avvocato professore cavaliere Jacopo — ***D'Amico*** cavaliere Edoardo, deputato — ***Fabrizi*** generale Nicola, deputato — ***Garau*** cavaliere Enrico, deputato — ***Oliva*** avvocato professore Antonio, deputato — ***Podestà*** barone commendatore Andrea, deputato e sindaco di Genova — ***Serpi*** commendatore Giovanni, luogotenente generale, deputato — ***Serra*** cavaliere Luigi, deputato — ***Rollati*** professore Emanuele, segretario al Ministero d'agricoltura e commercio — ***Cabella*** avvocato professore commendatore Cesare — ***Di Boyl*** marchese Francesco, conte Villaflor — ***Pareto*** marchese ingegnere Raffaele, commendatore dell'Ordine Mauriziano, capo della 2ª Divisione al Ministero d'agricoltura e commercio — ***Weil-Weis*** barone Ignazio, banchiere.

Consiglio di Amministrazione.

Podestà barone commendatore Andrea, sindaco di Genova, deputato al Parlamento, *presidente.*

Gandolfo Luigi Bartolomeo, *vicepresidente.*

Membri: RUBATTINO cav. Raffaele — ALBINI conte comm. Gio. Batt., vice-ammiraglio — CABELLA prof. avv. comm. Cesare — BALLEYDIER cav. ing. Luigi — ROSSI Domenico quondam Angelo — LAGORIO Santo — MANTEGAZZA ing. Carlo — MOLFINO Gio Batt. quondam Lorenzo — BONANOMI dott. Gerolamo — VIRGILIO prof. avv. cav. Jacopo, *segretario.*

Questa Società che ottenne l'appoggio morale e materiale di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe Umberto, il Duca d'Aosta ed il Principe Carignano coll'essere stata onorata della loro sottoscrizione ad un riguardevole numero d'azioni, ha per precipuo scopo di acquistare estensioni di terreno incolto, fondandovi colonie agricole secondo i migliori sistemi.

Esausta la 1ª *Serie* d'azioni, per allargare il suo campo d'operazione *emette ora* la 2ª *Serie.*

Queste azioni godono dell'**interesse fisso del 5 0[0** all'anno pagabile semestralmente oltre al **dividendo**, che secondo i calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono senza metodo di coltivazione dagli stessi terreni i contadini sardi, deve risultare di oltre il **20 0[0.**

Si versano all'atto della sottoscrizione L. 25, cioè 1[10 e gli altri nove decimi dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

La sottoscrizione è aperta a datare dal 10 corrente novembre.

Presso la **Banca Franco Italiana** { **Torino** via Carlo Alberto, N. 18. **Milano** via San Pietro all'Orto, N. 8. **Parigi** Piazza della Borsa, N. 7. }

e nelle principali città d'Italia presso i signori suoi Corrispondenti, da cui si rilasciano *Programmi e Statuti.*

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO 4320

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida; vegetali indigeni ed esotici o loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento.

Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità, fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per iscienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** che si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante vaglia postale.

A chi fa ricerca si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico (1).

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino.

(1) *A scanso di contraffazioni ogni scatola porterà l'apparecchio estrattore di Kopp per la preparazione del medicamento e la firma del p. Gemma.*

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 4278

La più bella fra le tante Trottole finora conosciute è la

TROTTOLA CAMALEONTE FIGURATIVA

la quale al solo contatto delle dita varia a più riprese, rappresentando successivamente i più vivaci colori dell'iride.

Ad essa vanno uniti 20 e più pezzi accessorii, mediante i quali si rappresentano un'infinità di oggetti, come vasi di varie foggie, bicchieri, bottiglie, uova, figure, caricature, ecc.

Prezzo lire **5** con relativa istruzione. — Senza accessorii lire **3 50**

Trottola meravigliosa	L. **3 50** —	Trottola	prolifera	» **3 50**
» volante	» **2 50** —	»	velocipede	» **4 50**
» éolienne	» **1 00** —	»	poupée	» **2 50**

CITTÀ DI TORINO

38ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1850

Nota delle 109 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1850, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine progressivo, state pubblicamente estratte a sorte nella 38ª estrazione del 5 novembre 1869 a termini della notificanza del 12 giugno 1850, alla presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari in principio del mese di gennaio 1870.

34	476	965	1482	2110	2683	3151	3582
44	491	997	1569	2115	2705	3155	3602
48	501	1006	1631	2176	2730	3202	3605
49	529	1102	1670	2185	2773	3213	3680
84	566	1152	1694	2222	2899	3215	3701
126	595	1163	1701	2271	2917	3249	3763
127	617	1167	1745	2291	2948	3312	3772
187	619	1317	1849	2294	2972	3319	3788
191	665	1340	1917	2302	2995	3343	3832
225	674	1367	1958	2350	3027	3449	3874
270	715	1372	1968	2370	3110	3461	3968
280	818	1379	2044	2534	3115	3517	3973
372	876	1410	2056	2618	3127	3558	3997
404	952	1467	2085	2635			

Obbligazioni estratte prima del 5 novembre 1869 e non ancora presentate per il rimborso.

NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE	NUMERO	DATA DELL'ESTRAZIONE
722	5 novembre 1868	3238	5 maggio 1869
1359	» »	3568	» »
1505	» »	3587	» »
1585	5 maggio 1869	3835	» »
1606	» »	387.	» »
2249	5 novembre 1869		

Torino, 5 novembre 1869. 4302

Banco di Sconto e di Sete

IN TORINO.

Questa Direzione desiderando di mettere i suoi sottoscrittori alle Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico, in grado di scontare al più presto, presso la Banca Nazionale, le rimanenti tre rate a saldo, si reca a premura di avvisarli, che non essendosi fatto luogo a riduzione sulle quote sottoscritte nel primo periodo, si farà, a partire dal giorno 11 corrente, ai portatori delle ricevute provvisorie rilasciate dal Banco, il cambio contro altre ricevute della Banca Nazionale, col contemporaneo pagamento dei centesimi 25 di provvigione, per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto.

Torino, 10 novembre 1869.

Da vendere per L. 8000

CASA al Borgo Po, N. 10, via Madonna del Pilone, composta di venti membri, e tre cantine, della rendita netta di L. 700 e suscettibile d'aumento. Recapito ivi dal portinaio, oppure dal portinaio in via d'Angennes, N. 44. 4311

COLLEGIO CONVITTO

SAN MASSIMO

ANNO III

Palazzina e giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, Torino.

Il Collegio è in posizione sana ed amena ed ha *Cappella interna* ed *attrezzi molteplici di ginnastica.*

L'insegnamento abbraccia i Corsi *Elementare*, *Tecnico*, *Ginnasiale*, oltre un *Corso inferiore* di preparazione alla carriera militare. — La direzione degli studi è sempre affidata al cav. dott. coll. prof. Carlo Bacchialoni.

Il Direttore Teol. B. BORGNA. 3597

Economia del 30 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyckimyos Sivlidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG. 3667

4293 DIFFIDAMENTO

Viarengo Giuseppe, proprietario dell'albergo di Londra, diffida il pubblico di non voler pagare i debiti contratti o che fosse per contrarre la di lui moglie Adelaide, nata Maraschi.

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

autorizzata con Regio Decreto 1° settembre 1869

Sede in Firenze, via Cavour, N. 11

SINDACATO

per l'Emissione e Prestito al Governo di **60** milioni in oro

Sottoscrizione Pubblica all'Estero

DELLE

OBBLIGAZIONI ECCLESIASTICHE

Il **Sindacato** si fa un dovere di avvisare il pubblico che a termine dei Decreti 23 e 28 ottobre p. p. del ministro delle Finanze, la **Sottoscrizione all'Estero** è aperta dal 9 al 12 novembre corrente.

PARIGI presso la Société générale pour favoriser le commerce et l'industrie en France.

LONDRA presso la Banca Anglo-Italiana.

FRANCOFORTE S/M presso la Casa B. H. Goldschmidt.

BERLINO presso i signori Rosenfeld e Goldschmidt.

» Handelsgesellschaft (Società di Commercio).

AMBURGO presso i signori Haller, Söhle e C.

AMSTERDAM presso i signori Lippman, Rosenthal e C.

» Wertheim e Gomperts.

GINEVRA presso la Casa Lombard-Odier.

TRIESTE presso i signori J. Weisenfeld.

» » Felice Vivante.

Nei suddetti giorni dal **9** al **12** corrente in Firenze all'Ufficio del Sindacato, come nelle altre città d'Italia presso i primari Banchieri e Cambiavalute, si riceveranno sottoscrizioni per trasmettersi all'Estero.

Per informazioni dirigersi al **Sindacato** in Firenze. 4309

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40[m posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto avrà luogo il **3 dicembre 1869** in Torino nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di L. 500,000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, ovvero al Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4105

INCANTO

per cessazione di commercio

Di merci diverse, lane, ricami, ecc. che avrà luogo mercoledì prossimo e giorni successivi, alle ore solite, in via San Filippo, casa dell'Accademia delle Scienze, N. 3.

Giovanni Battista Alloati

perito giurato. 4255

4248 INCANTO

Il sottoscritto notaio alla residenza di Racconigi rende noto che nei giorni 11 e successivi del corrente mese, e nell'alloggio già occupato dal defunto avvocato Strua nella casa Fariuassi, in Racconigi, via dei Cappuccini, num. 19, procederà alla vendita per mezzo d'incanto degli effetti mobili, mobilia e lingerie, caduti nell'eredità di detto avvocato Strua.

Racconigi, 2 novembre 1869.

Notaio Ribotta.

4291 INSTANZA

per nomina di perito

Cantalupo Francesco procuratore capo in Alba intimava precetto a certo Pasquero Francesco fu Giuseppe, residente a Corneliano, sotto il 21 settembre 1869, col quale faceva ingiunzione allo stesso Pasquero di pagare fra giorni trenta le somme in tale atto declinate, diffidandolo contemporaneamente che, in caso di non pagamento, sarebbesi contro di lui proceduto all'esecuzione forzata per vendita ai pubblici incanti degli stabili in tale atto descritti.

Il Pasquero non ha pagato e l'esponente è costretto proseguire l'intrapreso giudicio di espropriazione.

Ricorre conseguentemente al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, supplicando voglia nominare il geometra Lorenzo Ravina esercente a Guarene, distretto di Corneliano, a perito per la descrizione e stima degli stabili da porsi in vendita a senso di legge.

Alba, 6 novembre 1869.

Prioglio Pasquale p. c.

4287 NEL FALLIMENTO

di Pietro Aula, già impresario di foraggi sul Corso San Maurizio, N. 22, in Torino.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Enrico Martinolo alli 24 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 7 novembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

4185 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città, con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento degli stabili caduti nel giudicio di purgazione instituito da Francesco e Giuliano fratelli Masera fu Giovanni Battista, residenti in Chieri, e in seguito a richiesta d'incanto fatta da Rosa Maria Mosca fu Pietro Martino residente in Chieri, contro Giuseppina Belli vedova Quartero residente in Torino, a favore di Giuliano Masera del fu Giovanni Battista residente in Chieri per il prezzo di L. 5000.

Descrizione dell'immobile situato in territorio di Chieri.

Campo, regione Caprigliano, di are 151, cent. 12, coerenti la via di Campigliano, quella di Cauarone, eredi Buschetti Alessandro e Levi senza numero di mappa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 11 novembre prossimo.

Torino, 27 ottobre 1869.

C. Pavarino canc.

4295 INSTANZA

per nomina di perito

L'avv. Prospero Ricca-Barberis domiciliato in questa città, volendo procedere alla subastazione degli stabili posseduti in Montanaro dal signor Giuseppe Capirone ivi domiciliato, e descritti nel precetto 8 ottobre ultimo scorso, dell'usciere Andrea Sobrà, ha sporto ricorso allo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito in conformità e per gli effetti di cui agli art. 663, 664 del cod. di pr. civ.

Torino, 8 novembre 1869.

G. Cerusco p. c.

4270 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Stefano Costamagna contro Bezzone Spirito, venne esposto in vendita il seguente lotto per L. 260 e per tale prezzo fu deliberato a Castellino Michele, come da sentenza di questo tribunale del 3 corrente novembre.

Il termine per fare l'aumento di sesto al prezzo di detto lotto scade col giorno 18 corrente mese.

Campo già prato e alteno e gerbido sul territorio di Mondovì, regione Rotacco, n. di mappa 11173, 11174, di are 79, 81, coerente gli eredi del geometra Bongioanni, la strada vicinale e gli eredi di Curretti Giorgio.

Mondovì, 5 novembre 1869.

Martelli vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.